

L'evoluzione delle richieste di formazione

In questi ultimi anni, assistiamo ad alcuni cambiamenti sociali che hanno e avranno pesanti conseguenze sull'accettabilità per la popolazione del Cantone dell'idea di insuccesso e di disadattamento scolastico. Alcuni fenomeni sociali indicano un aumento dell'importanza della formazione scolastica e una richiesta più complessa nei confronti di quest'ultima. In particolare:

1. la generalizzazione dell'importanza della riuscita scolastica spesso ora anticipata alla scuola elementare o alla scuola dell'infanzia e preparata e stimolata dai genitori nelle attività extrascolastiche previste per i figli. La richiesta, per una discreta percentuale di allievi, di posticipare l'inizio della scolarità per garantire un più sicuro successo, potrebbe esserne un indicatore;
2. il rafforzamento dell'idea élitaria di educazione, d'altronde mai del tutto sopita. Se in genere vi è accordo sulla necessità di compiere degli sforzi sociali e didattici per aiutare gli allievi meno favoriti, non si vuole dimenticare la maggioranza degli allievi che deve beneficiare della scuola per prepararsi ad entrare in un mondo altamente competitivo (ad es. Guntern, 1998) e neppure il problema della differenziazione dell'insegnamento per gli iperdotati (Besse, 2000);
3. la richiesta sociale e del mondo dell'economia di non insistere più sull'acquisizione di conoscenze ma piuttosto di atteggiamenti e di abilità di valore generale e trasversale alle tradizionali materie di insegnamento;
4. il multiculturalismo e multilinguismo sempre più marcato (29 % di allievi stranieri nelle scuole obbligatorie nel '97-98, il 20 % di lingua materna non italiana e di questi quasi il 2% allievi allogliotti da non più di 2 anni in Ticino);
5. attribuzione alla scuola di compiti formativi precedentemente assunti da altre agenzie educative oggi più latitanti. La disgregazione della famiglia nucleare e la crescente incertezza nel quadro dei valori e delle norme tradizionali, si riflettono sulle condizioni del lavoro scolastico. Si denunciano ormai spesso atti di indisciplina, di inciviltà o di violenza all'interno degli Istituti da parte di preadolescenti.

Questa diversificazione delle funzioni, per certi versi divergenti fra loro, pone la prevenzione dell'insuccesso e del disadattamento in una nuova ottica. Le tendenze che si stanno affermando, sostengono che non solo si tratta di sostenere l'allievo nella sua frequenza scolastica, ma di sostenere l'istituzione nella diversificazione delle sue funzioni. La scuola avrebbe oggi il compito di assumere di nuovo una funzione formativa più globale e profonda che rimane in secondo piano quando ancora prevale la trasmissione disciplinare. Per evitare la demotivazione di gruppi di allievi o il loro insuccesso, sarebbe necessario proporre un insegnamento differenziato attento all'apprendimento anche degli allievi deboli e di altre etnie. Nel contempo dovrebbe stimolare gli allievi brillanti, creare condizioni per un dialogo fra docente e allievi che vada oltre l'insegnamento in senso stretto, suscitare il piacere di stare a scuola, cercare di far acquisire competenze valide al di là dell'ambito scolastico. Sono questi però compiti che i docenti non si sentono di affrontare da soli. Il lavoro educativo e formativo esige un progetto comune, di istituto, che coinvolga le diverse componenti della scuola ma anche il Servizio di sostegno. E' l'istituzione scuola nel suo insieme che dovrebbe, nelle sue complesse interazioni, riuscire a generare le condizioni per una riuscita scolastica degli allievi. Gli operatori di sostegno potrebbero essere allora chiamati a collaborare nell'impostazione del clima interno agli istituti e nelle classi, in un lavoro

comune con i docenti al fine di differenziare l'insegnamento e di creare condizioni di benessere.

Conclusioni

Nel corso degli ultimi cinquant'anni, il Ticino è passato a una economia terziarizzata, a un sistema scolastico integrato, a una assunzione esplicita del disadattamento e si è confrontato con problemi non dissimili da quelli presenti nel resto dell'Europa. L'intervento sull'insuccesso e il disadattamento, dapprima collegato all'insegnamento speciale, alla psicopatologia e alla pedagogia curativa, è stato in seguito influenzato dalla lettura sociologica in termini di riproduzione sociale e di distanza socio-culturale. Le cause una volta attribuite alla biologia dell'allievo hanno poi integrato la famiglia, l'ambiente sociale ed infine anche la scuola stessa come rivelatrice e generatrice di disadattamento. A partire da una visione normativa della scuola si è sviluppata, ma non si è ancora affermata, una visione che privilegia la positività delle differenze, la ricchezza dell'interculturalità e del multilinguismo, la possibilità di lasciare all'allievo un tempo per l'apprendimento valutato in modo formativo. Da un sistema scolastico centralizzato sono emerse una tendenza alla valorizzazione delle realtà locali, delle dinamiche dei singoli istituti. All'interno degli istituti stessi vengono messi lucidamente in rilievo quelle componenti e quei comportamenti che sono generatori di problemi, ma spesso non si sa come intervenire per porvi rimedio. Alcune componenti del sistema scolastico hanno compreso l'importanza della posta in gioco, ma la trasformazione di un sistema così storicamente definito non può che avvenire per mezzo di innovazioni che impongono dei cambiamenti che sono di fatto non solo tecnici ma soprattutto culturali. Nel contempo non è sufficiente pensare che gli operatori del sostegno pedagogico possano assumere la responsabilità della riduzione dell'insuccesso e del disadattamento senza una modifica complessiva delle concezioni dell'insuccesso, delle pratiche didattiche, delle relazioni con le famiglie e con gli altri servizi esterni alla scuola. Una scelta politica compiuta ormai alcuni decenni fa e confermata per il seguito, è oggi da rileggere alla luce del cambiamento del contesto sociale ed economico e dei bisogni derivanti, così come dei paradigmi esplicativi delle scienze dell'educazione. Il Canton Ticino dovrebbe quindi darsi il compito di ri-valutare il lavoro svolto nella prevenzione del disadattamento, di definire più precisamente gli obiettivi della lotta all'insuccesso, di prevedere quegli aggiustamenti nei mezzi a disposizione del Servizio e degli Istituti che permettano agli operatori scolastici di disporre di capacità e risorse adeguate per agire in maniera coordinata nella complessa realtà nella quale sono chiamati ad operare. In caso contrario, il rischio è di lasciare a metà un lavoro che era iniziato in maniera promettente.

Riferimenti bibliografici

- Basaglia F. (1973). *Cos'è la psichiatria*. Torino: Einaudi.
- Bennati-Besozzi, E. (a cura di) (1979). *Rapporto sull'istituzionalizzazione del Servizio di sostegno pedagogico con particolare riferimento alle scuole elementari*. Bellinzona: USR/UES/CISE.
- Besse Caiazza, Anne-Marie (a cura di di) (2000). *La pédagogie spécialisée face aux élèves surdoués*. Lausanne: SPC.
- Bless, G. (1990). Intégration et/ou séparation - La scolarisation des élèves ayant des difficultés scolaires. *Educateur*, 9, 6-10.
- Bosco, D. (1992). L'évaluation dynamique du potentiel d'apprentissage. *Psychoscope*, 9, 4-7.
- Büchel, F.-P. (1995). *L'éducation cognitive. Le développement de la capacité d'apprentissage et son évaluation*. Neuchâtel et Paris: Delachaux et Niestlé.
- Cardinet, J. (1988). *Evaluer sans juger*. Neuchâtel: IRDP.
- Cattaneo, M. & Dozio E. (1989). L'intervento nella sede come prevenzione. *Rivista del Servizio di sostegno pedagogico*, 4, 45-52.
- Collegio dei capgruppo SSP/SM, (1992). Il disadattamento è un problema di tutti. *Rivista del Servizio di sostegno pedagogico*, 9, 58-61.
- Commissione cantonale di coordinamento dei Servizi di sostegno pedagogico (1987). *Dati statistici relativi agli allievi seguiti dai servizi di sostegno pedagogico – anno scolastico 1985/86*. Bellinzona: Ufficio studi ricerche.
- Commissione speciale scolastica (1984). *Rapporto sul messaggio del 13 giugno 1984 concernente l'istituzione del sostegno pedagogico*. Bellinzona: Segreteria del Consiglio di Stato.
- Consiglio di Stato del Canton Ticino (1957). *Messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio accompagnante il progetto di una nuova legge scolastica*. Bellinzona: CdS.
- Consiglio di Stato del Canton Ticino (1972). *L'istituzione della scuola media nel Canton Ticino, messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio e disegno di legge*. Bellinzona: Dipartimento della pubblica educazione.
- Consiglio di Stato del Canton Ticino (1984). *Messaggio concernente l'istituzione del sostegno pedagogico del 13 giugno 1984*. Bellinzona: CdS.
- Crahay, M. (1996). *Peut-on lutter contre l'échec scolaire?* Bruxelles: De Boeck.
- Crahay, M. (2000). *L'école peut-elle être juste et efficace? De l'égalité des chances à l'égalité des acquis*. Bruxelles: De Boeck.
- DPE – Dipartimento Pubblica Educazione (1971). *Censimento della popolazione scolastica del Canton Ticino*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- DIC – Dipartimento Istruzione e cultura (1999). *Statistiche sulla scuola media*. Bellinzona: Ufficio Insegnamento Medio.
- DIC – Dipartimento Istruzione e cultura (2000). *Statistica degli allievi fine anno 1998-99*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Doudin, P.A. (1996). Elèves en difficulté. La pédagogie compensatoire est-elle efficace ? *Psychoscope*, 9, , 4-7.
- Dozio, E. (1987). Sei immagini in cerca di uno scopo, *Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media*, 6-13.
- Dozio, E. (1988). La mappa mentale nel primo incontro, *Rivista del Servizio di sostegno pedagogico*, 3, 21- 25.

- Dozio, E. (1990). L'inevitabile ventaglio. *Rivista del Servizio di sostegno pedagogico*, Monografia.
- Dozio, E. (1993). L'immagine di sé negli allievi scolasticamente più deboli. *Rivista del Servizio di sostegno pedagogico*, 10, p. 5-36.
- Dozio, E. (1995). Intervento in classe e dintorni. *Rivista del Servizio di sostegno pedagogico*, 13, p. 28-33.
- Dozio, E. (1998). Verso il progetto educativo di istituto. *Rivista del Servizio di sostegno pedagogico*, 16, 13-42.
- Dozio, E. (2000). Il Servizio di sostegno pedagogico della scuola media ticinese, 20 anni dopo. *Rivista del Servizio di sostegno pedagogico*, 18, 35-50.
- Evequoz, G. (1984). *Le contexte scolaire et ses ôtages, vers une approche systémique des difficultés scolaires*. Paris, ESF.
- Ferrari, C., Sargenti, W. (1968). *Situazione della scolarità speciale nel Cantone e proposte per un programma di realizzazione*. Bellinzona: Dipartimento della Pubblica Educazione.
- Ghisla, G. (1987). L'intervento in classe: una prospettiva interessante. *Rivista del Servizio di sostegno pedagogico*, 2, 6-7.
- Gruppo sperimentale del VI circondario di scuola elementare (1982). *Rapporto conclusivo relativo alla verifica della sperimentazione del Servizio di sostegno*. Locarno: Ispettorato scolastico.
- Guntern, G. (1998). Nous avons besoin des élites. *Educateur*, 6, 4-7.
- Hutmacher, W. (1993). *Quand la réalité résiste à la lutte contre l'échec scolaire*. Genève: Service de la Recherche Sociologique, Cahier 36.
- Martin, D. (1996). Lutter contre l'échec scolaire. *Psychoscope*, 9, p. 8-10.
- Martinoni, M. (1990). Les difficultés d'apprentissage. In Bürli A., Sturny-Bossart G., *Annuaire 1988/89 sur la pédagogie spécialisée en Suisse*. Lucerne: Edition SZH/SPC, p. 25-33.
- Merzaghi, G. (1997). *L'allievo in difficoltà, tra modelli integrativi e modelli esclusivi*. Luzern: Edition SZH/SPC.
- Minoggio, W. (1991). *Le rappresentazioni sociali del disadattamento scolastico*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche del DIC.
- Mugny, G., Carugati, F. (1985). *L'intelligence au pluriel. Les représentations sociales de l'intelligence et de son développement*. Cousset: Delval.
- Perrenoud, Ph. (1984). *La fabrication de l'excellence scolaire : du curriculum aux pratiques d'évaluation. Vers une analyse de la réussite, de l'échec et des inégalités comme réalités construites par le système scolaire*. Genève: Droz.
- Perrenoud, Ph. (1990). Come combattere l'insuccesso scolastico in dieci lezioni.... *Scuola Ticinese*, 163, p. 3-8, (traduzione della comunicazione al congresso "L'avenir du système éducatif français, axes de recherche", Paris, 1985).
- Perrenoud, Ph. (1991a). *Du soutien pédagogique à une vraie différenciation de l'enseignement: évolution ou rupture?* Genève: FPSE, Service de la recherche sociologique.
- Perrenoud, Ph. (1991b). *L'échec scolaire vous dérange? Il y a peut-être quelque chose à faire*. Conférence Ottawa.
- Perrenoud, Ph. (1991c). *Le soutien pédagogique, une réponse à l'échec scolaire?*, Genève: FPSE, Service de la recherche sociologique.

- Perrenoud, Ph. (1991d). *Du soutien pédagogique à une vraie différenciation de l'enseignement: évolution ou rupture*. Genève: Service de la recherche sociologique & Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation.
- Pierrehumbert, B. (sous la direction de) (1992). *L'échec à l'école: échec de l'école?*. Neuchâtel et Paris: Delachaux et Niestlé.
- Selvini Palazzoli, M. (a cura di) (1981). *Sul fronte dell'organizzazione, strategie e tattiche*. Milano: Feltrinelli.
- Slavin, R.E; Madden N.A. (1986). L'intégration des élèves en difficulté dans les classes ordinaires. *Perspectives*, vol. XIV, 4, 489 – 509.
- Surny-Bossart, G. (1996). Toujours plus d'élèves dans les classes de développement et les écoles spéciales. *Pédagogie spécialisée*, 1, 9 -13.
- Surny-Bossart, G. (2000). Le soutien pédagogique dans les cantons suisses: options politiques, choix pédagogiques et problèmes actuels. *Rivista del Servizio di sostegno pedagogico*, 18, 11-25.
- Thurler, M. (1980). *Rapporto intermedio sulla sperimentazione del sostegno pedagogico nelle scuole medie*. Bellinzona: Dipartimento della Pubblica Educazione.